

Riportiamo di seguito i principali interventi presentati nel corso della **Festa dell'Architettura**, svoltasi a **Roma** dal 9 al 12 giugno sul tema della città e della sua evoluzione.

## Città sostenibile/Senseable city - Carlo Ratti

L'architetto **Carlo Ratti**, direttore del **SENSEable City Lab** del **MIT di Boston**, ha presentato i principali progetti realizzati per lo sviluppo di città intelligenti e tecnologiche. In una città ricca di informazioni il mondo digitale e il mondo fisico si ricombinano creando nuove opportunità per i cittadini.

Questa grande quantità di dati o layer, che secondo quanto ipotizzato dal futurologo George Gilder nel 1995 avrebbe causato la morte della città, crea invece una mappa del nostro mondo, sottoforma di informazioni digitali che si appoggiano sul mondo fisico e richiedono nuovi sistemi di mappatura per ritornare ai cittadini ed essere da essi utilizzate.

La sfida del SENSEable City Lab è comprendere il possibile contributo della tecnologia per una vita più sostenibile e sociale.

Nel 2007 il laboratorio ha ideato il progetto "**WikiCity Rome**" (come sviluppo di "Real Time Rome" presentato alla Biennale di Architettura di Venezia nel 2006) per raccogliere, in occasione della Notte Bianca di Roma, i dati provenienti dalla rete cellulare, da Google e dai sistemi Gps di autobus e taxi della

città e mappare la mobilità e le dinamiche urbane, trasferendo in tempo reale ai cittadini le informazioni acquisite. I dati delle chiamate con il cellulare e dei flussi di mezzi pubblici e pedoni, visualizzati con differenti colori, sono stati sovrapposti alla mappa della città, proiettata su un grande schermo, in modo da costruire una nuova, creata dall'infrastruttura digitale.

Un progetto simile è stato realizzato da Carlo Ratti al Moma di **New York** nel 2008 con l'obiettivo di comprendere, sempre utilizzando le conversazioni telefoniche, i collegamenti della città con il resto del mondo e visualizzare la globalizzazione in tempo reale. La mappa interattiva ha ad esempio evidenziato, sottoforma di segnali luminosi, la diminuzione delle comunicazioni verso l'Asia nelle ore notturne di questo continente o il risveglio di New York con il riaccendersi della mappa alle prime luci dell'alba.

Come esempio del potenziale contributo del digitale nel cambiare l'architettura, Ratti ha presentato il "**Digital Water Pavilion**" realizzato per l'Expo di Saragozza del 2008: una parete di pixel d'acqua, erogata da valvole presenti in un canale sospeso in aria, che azionandosi in modo alternato

formano disegni di aria e di acqua nel momento in cui una persona si avvicina alla parete e sulla quale è possibile realizzare proiezioni di luce.

Nel 2009 a Barcellona è stato ideato "**Crowd sensing**" con lo scopo di utilizzare le foto pubblicate dai turisti su Flickr, il sito di condivisione di immagini, per capire come vengono vissute e visitate le città. Conoscendo data e ora dello scatto fotografico è possibile ricostruire i principali modelli di mobilità, e dalle informazioni sulla nazionalità del turista, promuovere alcune mete in Paesi dai quali provengono pochi visitatori. Inoltre, analizzando la quantità di verde presente nelle foto è possibile capire l'evoluzione della siccità in Spagna, o individuare i posti più adatti per realizzare eventi destinati ad accogliere un elevato numero di persone. L'idea alla base del progetto è quella di sfruttare le informazioni presenti sulla rete per descrivere diversi tipi di geografie della città.

Per contribuire allo sviluppo di forme di mobilità sostenibile e al risparmio energetico, il SENSEable City Lab ha creato, per il summit sul clima delle Nazioni Unite organizzato a Copenaghen nel 2009, la "**Copenhagen Wheel**" una ruota per la bicicletta in grado

di accumulare energia in frenata, da riutilizzare al momento desiderato per ricaricare il cellulare o per aumentare la velocità del mezzo.

Per le Olimpiadi di Londra del 2012 Carlo Ratti e il suo team hanno, infine, progettato "**The Cloud**", nuvole trasparenti sostenute da tre torri, sulle quali sarà possibile salire a piedi, accumulando energia potenziale trasformabile, per mezzo degli ascensori presenti, in energia elettrica da utilizzare per alimentare le nuvole. L'altezza della torre sarà definita dalle donazioni delle persone, in modo da coinvolgere i cittadini e creare un simbolo di proprietà collettiva. Le sfere inoltre conterranno schermi con notizie sui giochi e con le ricerche realizzate su internet dai londinesi, per condividere informazioni e creare un barometro dell'umore e degli interessi della città.

**Per approfondimenti:**  
[www.senseable.mit.edu](http://www.senseable.mit.edu)  
[www.raisethecloud.org](http://www.raisethecloud.org)

## Urbanismo e decrescita - Serge Latouche

Serge Latouche, filosofo ed economista francese, ha presentato il paradigma dell'**economia della decrescita** ed una riflessione sul ruolo ricoperto da questo sistema nel ripensare la città.

Il paradosso dell'urbanismo contemporaneo è il contrasto tra la quantità di urbanisti e architetti, inclusi coloro che si occupano dell'abitare ecologico e il disastro urbano nel quale il mondo è racchiuso.

L'architettura contemporanea, spesso molto seducente quando deve costruire singoli edifici è invece fortemente deludente nel "fare città" e nell'impedire la decomposizione dell'urbano.

La società della crescita genera un disastro territoriale: essa è il risultato di logiche che sfuggono agli architetti che d'altra parte ne sono stati gli artefici.

Viviamo ancora nella città produttivista, pensata per l'automobile, contraddistinta da una segregazione degli spazi, con la presenza di quartieri residenziali separati dai quartieri ricreativi e lavorativi. Con l'esplosione dei centri storici, il proliferare dei centri commerciali e dei grattacieli emergono i "non luoghi" tipici della città post-fordista, che generano un'asfissia dell'ipermodernità.

Con la globalizzazione seguita alla caduta del muro di Berlino si assiste alla mercificazione e alla finanziarizzazione del mondo.

Si passa quindi da una società con mercato a una società di

mercato, da una società con crescita a una società di crescita, dominata da un'economia di crescita che ha come fine la crescita per la crescita, con effetti laceranti sul territorio.

In questo quadro si inserisce il dibattito sulla città sostenibile, che altro non è che la modernizzazione del green washing, così come gli eco quartieri, (Vauban a Friburgo, Southampton a Londra e molti altri), sono solo isole di sostenibilità in un mare di inquinamento urbano che non riusciamo a trasformare. L'economia ha dunque vinto sull'ecologia.

Nella crisi dell'urbano gli architetti propongono reti urbane, la città giardino, la città compatta, la città distesa, in un tentativo infruttuoso, in quanto manca un'analisi globale del fallimento della società della crescita, mentre è necessario anteporre un progetto sociale al progetto urbano. In questo contesto agli architetti è affidato il compito di inserirsi nel progetto di decrescita per ricomporre il tessuto urbano.

Per costruire una società autonoma della decrescita ed uscire da una società di crescita (concetto assurdo in quanto la crescita infinita è incompatibile con un pianeta finito) è necessario cambiare paradigma, realizzando lo schema delle **8 R**, che ruotano intorno al concetto di **Resistere**: rivalutare, riconcettualizzare, ristrutturare, rilocalizzare, ridistribuire, ridurre l'impronta ecologica, riutilizzare, riciclare.

Punto centrale per la creazione della società della decrescita, o ancor meglio dell' $\alpha$ -crescita, è il concetto di **locale**, attualmente in forte crisi: è per questo necessaria una rilocalizzazione, non solo economica ma che impatti su politica, cultura e senso della vita, che devono ritrovare il loro ancorarsi territoriale. La parola chiave di questo processo è **autonomia**.

Per realizzare la società della decrescita è infatti necessario creare una bio-regione urbana, un sistema complesso di realtà territoriali caratterizzate dall'auto-sostenibilità per ridurre l'inquinamento, una rete policentrica, un'area metropolitana come articolazione di quartieri autonomi, secondo idee riprese anche dall'architetto Yona Friedman.

L'obiettivo è arrivare ad abitare diversamente la stessa città, de-economicizzando il nostro immaginario.

Quale sarà quindi la Parigi della decrescita? In un primo stadio la città della decrescita sarà la città attuale, senza pubblicità, senza auto, senza grande distribuzione.

Un esempio positivo per la costruzione della città della decrescita è rappresentato dalle **Slow cities**, associazioni nate con lo scopo di migliorare la qualità della vita dei cittadini e dalle **Transition towns**, comunità che ricercano l'autosufficienza energetica e la resilienza, cioè la capacità dell'ecosistema di resistere ai cambiamenti del proprio ambiente, coinvolgendo un elevato numero di persone per

promuovere iniziative di "transizione".

La città in transizione è la forma di gestione dal basso che più si avvicina alla città della decrescita, che rappresenta una opportunità per ridiventare cittadini e che, una volta realizzata, preserverà l'ambiente, ridurrà la disoccupazione, diminuirà lo stress, favorendo l'integrazione sociale.

**Per approfondimenti:**  
[www.cittaslow.org](http://www.cittaslow.org)  
[www.slowmovement.org](http://www.slowmovement.org)  
[www.transitiontown.org](http://www.transitiontown.org)

## Città digitale. La città, la rete e la sua forma

Nella tavola rotonda sulla città digitale Domenico Di Siena, ideatore del blog **"urbanohumano"** ha parlato dell'importanza di trasferire l'esperienza virtuale di internet nello spazio reale.

Convinzione di fondo è che internet non ci abbia allontanato dalla realtà ma invece riportato verso lo spazio locale. La nostra identità digitale, che esprimiamo sulla rete e nei social network, è infatti associata a un luogo e da esso condizionata. La dimensione globale nella quale internet ci ha proiettato, unita all'interesse per il locale che la rete ha saputo suscitare, crea

la glocalizzazione.

Per riportare nel mondo fisico la condivisione di informazioni e la produzione di idee, che ora avviene nello spazio virtuale della rete (sostituendo il ruolo di scambio un tempo proprio della piazza della città), è stato installato uno maxi schermo a Madrid in collaborazione con il Medialab del Prado, per visualizzare in tempo reale le informazioni locali che i cittadini del quartiere si scambiano attraverso internet.

Lo stesso concetto è espresso da Carlo Infante ideatore di **"urbanexperience"**, social network che promuove un

nuovo ambito di progettazione culturale, rivolta all'interazione tra web e territorio, che ha paragonato lo spazio pubblico di internet alla piazza rinascimentale italiana, riconoscendo il ruolo dei social network (come Twitter) nel favorire l'azione politica da parte del singolo, con la possibilità di dar vita a gesti concreti e di esprimersi come a volte in nessun altro modo è possibile.

Andrea Granelli, autore del libro **"Redisign del territorio"** ha infine sottolineato il ruolo del digitale nella riconfigurazione delle città del passato: la città storica assume in que-

sto modo una dimensione virtuale, con la quale può essere spiegata ai turisti. Per consentire questa lettura della città è fondamentale la tassonomia digitale dei monumenti, cioè l'assegnazione ad ognuno di un tag, o codice-nome che ne consenta l'identificazione.

**Per approfondimenti:**  
[www.urbanohumano.org](http://www.urbanohumano.org)  
[www.urbanexperience.it](http://www.urbanexperience.it)

## Olimpiadi - Richard Burdett

L'architetto inglese Richard Burdett ha presentato il progetto per le Olimpiadi di Londra del 2012.

Nella consapevolezza del ruolo ricoperto dagli interventi urbani nel cambiare in modo definitivo la città e il suo tessuto sociale, l'amministrazione londinese ha riconosciuto nei giochi olimpici un'opportunità per riequilibrare Londra dal punto di vista economico e sociale, ribilanciando la parte ovest della città, ricca e sviluppata e la zona est maggiormente arretrata, nella quale avrà luogo l'evento sportivo.

Da qui la sfida di creare un progetto in grado di trasformare un evento "chiuso", ad

accesso riservato come le Olimpiadi in un'occasione per lo sviluppo della città, restituendo agli abitanti, dopo i giochi, un'area rinnovata e riadattata alle loro effettive esigenze.

Tutte le strutture sono state quindi progettate pensando al loro utilizzo dopo le Olimpiadi, prevedendo di ridimensionare o smontare quelle non più necessarie.

Sulle piattaforme lasciate libere dagli impianti sportivi saranno costruite residenze a sussidio statale, per contenere il milione di abitanti atteso a Londra nei prossimi 15 anni, un parco, una scuola statale di elevata qualità, un piccolo policlinico, con la conseguente

creazione di nuovi posti di lavoro.

Altri aspetti rilevanti sono la forte componente di paesaggio che contraddistingue il progetto, che ha valorizzato un'area ricca di canali e spazi verdi e la collocazione strategica del sito dal punto di vista logistico, strettamente connesso alla città, all'Europa e al resto del mondo, grazie alla metropolitana leggera, all'alta velocità ferroviaria e alla prossimità dell'aeroporto di Stan-  
ford: questo ha permesso la creazione di una zona "car free", con divieto di accesso alle auto.

In prospettiva, questa politica restrittiva nei confronti delle auto potrebbe modificare i

comportamenti di mobilità, se i cittadini percepiranno un risparmio di tempo nell'utilizzo dei mezzi pubblici.

Il progetto realizzato per le Olimpiadi di Londra si presenta quindi come un esempio dell'opportunità rappresentata da questi grandi eventi per ripensare e migliorare il modo di vivere le città.

**Per approfondimenti:**  
[www.london2012.com](http://www.london2012.com)

## Cambiare Roma, abitare le periferie

Nel tavolo di confronto sullo sviluppo urbanistico e demografico della città di Roma e delle sue periferie, Francesco Coccia, Direttore del Dipartimento Politiche per la Riqualificazione delle Periferie del Comune di Roma ha presentato il quadro generale della situazione.

Dal punto di vista territoriale Roma con i suoi 1.280 km<sup>2</sup> è, dopo Londra, la seconda città d'Europa, con una superficie pari alla somma di quella dei grandi Capoluoghi italiani.

Analizzando le periferie è possibile riscontrare alcuni punti critici come carenza nella viabilità, scarsa illuminazione, abusivismo residenziale e produttivo, in un territorio contraddistinto da un'elevata dispersione abitativa. Due sono le principali tipologie di periferie individuate: la "città mancata" con assenza di servizi e spazi comuni e una conseguente carenza di

un'identità comunitaria e la "non-città", area prevalentemente verde con un modello abitativo unifamiliare, che rispecchia le esigenze di ritorno alla natura proprie dei suoi abitanti.

Considerando invece il processo di espansione della città, oltre i confini amministrativi, è possibile individuare due prevalenti direttrici di sviluppo: il corridoio che collega Roma al mare verso Ostia, a sud ovest e, a est, le aree tradizionalmente ad uso agricolo intorno al fiume Aniene.

Per quanto riguarda la situazione demografica di Roma e della sua Provincia, tra il 2003 e il 2008 si è verificato un aumento della popolazione della Provincia pari al +9%, ed un incremento di residenti nei comuni intorno a Roma, nello stesso periodo, pari al 20%. Interessante notare che i maggiori trasferimenti residenziali si sono verificati dal

Capoluogo ai comuni della seconda e terza cintura, in quanto la prima corona, saturata dal punto di vista demografico, ha esaurito la propria forza attrattiva.

Nonostante si assista ad un continuo spostamento delle famiglie verso i comuni della Provincia, Roma è oggetto di una fervente attività edilizia, che interessa in particolare nuove aree urbane.

La politica di pianificazione dello sviluppo urbano, indicata dal Dipartimento, parte invece dall'analisi dei quartieri della città con lo scopo di individuare gli edifici dismessi e i metri quadrati disponibili per riqualificare il territorio e creare nuova offerta abitativa, senza l'erosione degli spazi verdi.